

L'analisi**Ora va rifondato quel confine tra toghe e politica****Piero Alberto Capotosti**

Ma che può pensare il cittadino comune di fronte ad avvenimenti che si susseguono giorno dopo giorno, l'uno più imprevedibile e grave dell'altro? Si ha la sensazione che i poteri dello Stato siano scesi in campo, l'uno contro l'altro armati, in una lotta senza regole per affermare il proprio predominio. Ed in questo contesto sembra proprio che nessuno pensi più agli interessi generali, aumentando così il distacco tra politica e cittadini.

Cittadini che si sentono sempre più soli nell'affrontare i loro gravissimi problemi, mentre emergono scandali a ripetizione nell'apparato politico-amministrativo. La domanda più ricorrente, in questi tempi, è: come andrà a finire? E nessuno è in grado di dare una risposta attendibile e tranquillizzante.

D'altronde, la situazione politica era già così caotica ed intricata, con tutte le incognite e le incertezze che gravano sulla elezione delle presidenze delle Camere e sulla formazione del nuovo Governo, che non c'era proprio bisogno di questo nuovo scontro tra politica e giustizia, con un'ennesima puntata dell'interminabile duello tra politici e magistrati sul tema, ormai logoro, del legittimo impedimento di Berlusconi a comparire alle udienze dei suoi processi. Eppure la Corte costituzionale aveva più volte richiamato l'esigenza insopprimibile di leale collaborazione tra le parti, soprattutto in questo campo, ma tutto sembra inutile.

Questa volta ad accendere gli animi è stata la duplice visita fiscale cui è stato sottoposto Berlusconi, mentre era ricoverato in ospedale. Era proprio necessario questo tipo di accertamento sanitario? Probabilmente no, poiché il giudice, di fronte ad un certificato medico che attesti l'impedimento assoluto di una parte a presenziare all'udienza, ben può valutarlo anche negativamente, ma è altrettanto vero che la valutazione negativa è più convincente se si basa sul riscontro di una visita medica disposta di ufficio. Questo probabilmente è stato il criterio che ha indotto i due giudici di Milano a seguire questa procedura nell'ambito dei rispettivi processi, e le relative decisioni sono risultate diverse. Ma, nel comune sentire, la visita fiscale sottintende quasi sempre un sospetto di abusi da parte del soggetto che presenta un certificato medico. E questo sospetto, trattandosi di un ex-Presidente del Consiglio ha indubbiamente acceso gli animi degli esponenti politici del suo partito, i quali hanno visto in quelle visite fiscali il concretizzarsi di una sorta di accanimento giudiziario nei confronti di Berlusconi. Ma se il comportamento dei giudici a questo riguardo può suscitare qualche perplessità non è certamente giustificabile sotto ogni profilo il tipo di risposta adottato dagli stessi esponenti del medesimo partito dello stesso ex-Presidente del Consiglio e che è sfociato in una manifestazione politica all'interno del Palazzo di giustizia di Milano che il Capo dello Stato, in un suo comunicato, ha definito "senza precedenti".

Il gioco delle azioni e delle reazioni è molto pericoloso perché può dare luogo ad esiti imprevedibili, tanto più in una atmosfera politicamente assai tesa come l'attuale, tanto che il Capo dello Stato ha espresso il suo "più vivo rammarico" per questa ennesima contrapposizione tra giustizia e politica, che pone in questione sia la

libertà di espressione di ogni dissenso, sia l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Il forte appello ad un generale e comune senso di responsabilità è certamente condiviso da tutti quei cittadini, che vedono svolgersi, di fronte a loro, di una sorta di smarrimento generale, con forzature da ogni parte, così da rischiare di non trovare più i fondamenti di una sana e democratica convivenza.

In un momento in cui la gravità della situazione imporrebbe a tutti coloro che abbiamo eletto di trovare le soluzioni più adeguate, assistiamo invece ad atteggiamenti sconcertanti. Atteggiamenti che ci fanno intuire che non si cercano queste soluzioni, ma viceversa si prefigurano scenari diretti a nuovi assetti interni di partito e si cercano vie di fuga dai pesanti compiti che attendono le forze politiche, prospettando irresponsabilmente immediati ritorni alle urne. O anche si adottano non già comportamenti costruttivi, ma sostanzialmente ostruzionistici, o si fanno dichiarazioni, come quelle del leader di M5S, che gettano benzina sul fuoco invocando per Berlusconi la sorte di Craxi ed esprimendo l'auspicio che venga fatto fuori "per via giudiziaria". Tutto questo è assolutamente inammissibile e sembra addirittura in qualche modo gettare ombre sulla futura elezione del Presidente della Repubblica.

Ed il Presidente Napolitano, ancora una volta, rivolge un appello affinché i magistrati evitino il più possibile interferenze tra vicende processuali e vicende politiche. E le forze politiche, data la delicatezza degli adempimenti istituzionali in scadenza, evitino tensioni destabilizzanti per tutto il sistema democratico. Sarà seguito questo forte monito dai soggetti destinatari? Non basta sperarlo, occorre volerlo, per non lasciare il cittadino sempre più solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

